

MANIFESTO

L'inclusione passa per il lavoro

Un Manifesto per la cooperazione sociale di inserimento lavorativo

Versione approvata dalla rete

25 settembre 2026

LAVORO DIGNITOSO • AUTONOMIA • COMUNITÀ • IMPRESA SOCIALE

Dichiarazione comune

Noi, cooperative sociali di inserimento lavorativo, affermiamo che il lavoro è un diritto, uno strumento di autonomia e una forma concreta di cittadinanza. La nostra impresa produce beni e servizi e, nello stesso tempo, genera inclusione, competenze e coesione sociale.

Chiediamo un nuovo patto tra istituzioni, cooperazione, imprese, parti sociali, servizi, formazione, ricerca, fondazioni e comunità. Un patto che riconosca l'inserimento lavorativo come funzione di interesse generale, ne sostenga i costi specifici e ne misuri con trasparenza i risultati.
Assumiamo, insieme, impegni verificabili sulla qualità del lavoro, sulla partecipazione delle persone, sulla professionalità dei percorsi, sulla collaborazione territoriale, sull'innovazione e sulla rendicontazione dell'impatto.

Il documento in sintesi

La visione	Il lavoro come dignità, autonomia e partecipazione.
L'identità	Imprese radicate nei territori che integrano produzione e interesse generale.
Le priorità	Riconoscimento, qualità, strumenti pubblici, alleanze, dati e innovazione.
Il patto	Impegni della rete e richieste coordinate ai decisori e agli stakeholder.

Perché un nuovo manifesto

La cooperazione sociale di inserimento lavorativo attraversa una fase di ridefinizione. La competizione al ribasso, la ristrettezza delle risorse pubbliche, la difficoltà di reperire personale, i bassi salari, il ricambio generazionale e il mancato pieno riconoscimento della funzione sociale rendono necessario un posizionamento comune, chiaro e credibile.

Nel frattempo, sono cresciute e cambiate le condizioni di vulnerabilità. Accanto alle categorie formalmente riconosciute, le cooperative incontrano giovani esclusi dai percorsi formativi e lavorativi, rifugiati e persone in uscita dall'accoglienza, donne vittime di violenza o tratta, persone con problemi di salute mentale, lavoratori impoveriti e altre fragilità sociali ed economiche.

Il nuovo manifesto parla a tre interlocutori: la politica e le istituzioni, la rappresentanza cooperativa, il mondo delle imprese sociali e profit. Non è soltanto una piattaforma rivendicativa: è una proposta di collaborazione e uno standard di responsabilità che la rete assume verso le persone e le comunità.

Chi siamo

Siamo imprese cooperative che producono beni e servizi nel mercato e realizzano percorsi di inserimento lavorativo. La finalità sociale non è un'attività accessoria: orienta strategia, organizzazione, relazioni professionali e presenza territoriale.

Creiamo occupazione regolare e opportunità professionali per persone che incontrano ostacoli nell'accesso o nella permanenza nel lavoro.

Accompagniamo le persone con tutoraggio, formazione in situazione, adattamento organizzativo e collaborazione con i servizi.

Investiamo nelle comunità, costruendo legami tra enti pubblici, servizi sociali e sanitari, formazione, imprese e Terzo settore.

Mettiamo insieme mutualità, sostenibilità economica, qualità del lavoro e interesse generale.

Noi siamo imprese la cui organizzazione è trasformata dalla missione di inclusione.

La nostra visione

Vogliamo un Paese nel quale nessuna persona sia definita esclusivamente dal proprio svantaggio e nel quale ogni comunità disponga di strumenti per trasformare capacità, aspirazioni e fragilità in percorsi di lavoro dignitoso.

Il lavoro è cittadinanza

Un reddito adeguato, relazioni, responsabilità e riconoscimento rendono il lavoro una leva di autonomia e partecipazione.

L'inclusione è qualità dell'impresa

L'efficacia sociale richiede organizzazioni competenti, sicure, innovative, economicamente sostenibili e capaci di apprendere.

Il territorio è infrastruttura sociale

L'inserimento riesce quando impresa, servizi, istituzioni e comunità condividono obiettivi, responsabilità e risorse.

La persona è protagonista

Ogni percorso deve essere personalizzato, orientato alle capacità, partecipato e verificabile, non ridotto a un adempimento.

Il mercato può generare valore pubblico

Domanda pubblica e privata, filiere responsabili e partnership possono trasformare gli acquisti in occasioni di inclusione.

I principi che ci uniscono

Principio	Traduzione operativa
Dignità e non discriminazione	Parità di rispetto, contrasto a stigma e discriminazioni, tutela dei diritti e valorizzazione delle differenze.
Lavoro regolare e sicuro	Applicazione delle tutele, attenzione alla salute e sicurezza, organizzazione compatibile con le condizioni delle persone.
Adeguatezza e qualità	Percorsi con obiettivi chiari, supporti professionali, formazione e valutazione.
Partecipazione cooperativa	Coinvolgimento reale di soci, lavoratori e persone inserite nei processi che le riguardano.
Trasparenza	Rendicontazione di risorse, risultati, criticità e impatto.
Sostenibilità	Equilibrio economico, sociale e ambientale come condizione per la continuità della missione.
Sostegno intergenerazionale	Il patrimonio indivisibile della cooperativa è un bene intergenerazionale: preservato e reinvestito, sostiene l'ingresso e la crescita professionale delle lavoratrici e dei lavoratori più giovani e la continuità della missione nel tempo.

Cosa Chiediamo

1. **Riconoscere la funzione di interesse generale**
   Le politiche pubbliche devono riconoscere che l'inserimento lavorativo genera benefici per le persone e per le comunità e richiede investimenti organizzativi specifici.
2. **Aggiornare il perimetro delle fragilità**
   È necessario progettare strumenti capaci di includere e sostenere le nuove forme di fragilità e le situazioni di maggiore vulnerabilità
3. **Remunerare i costi dell'inserimento**
   Tutoraggio, accompagnamento, adattamento dei processi, formazione e minore produttività iniziale devono essere riconosciuti attraverso strumenti stabili, trasparenti e collegati alla qualità dei percorsi.
4. **Valorizzare pienamente affidamenti riservati e convenzioni**
   Occorre rilanciare gli strumenti previsti dall'articolo 5 della Legge 381/1991 e, soprattutto, gli appalti riservati (art. 61 del D.Lgs. 36/2023), dando peso — oltre alla sola offerta economica — all'inserimento lavorativo, alla qualità, alla sostenibilità ambientale e sociale e al radicamento territoriale
5. **Portare il lavoro nell'amministrazione condivisa**
   Co-programmazione e co-progettazione, nell'ambito dell'articolo 55 del Codice del Terzo settore, devono includere stabilmente le politiche di inserimento lavorativo.
6. **Integrare le cooperative nelle politiche attive**
   Le cooperative vanno riconosciute come partner nella progettazione e attuazione dei programmi rivolti alle persone escluse o fragili, collegando lavoro, welfare, salute e sviluppo locale.
7. **Certificare le competenze apprese nel lavoro**
   I sistemi di formazione professionale devono riconoscere apprendimento in situazione, competenze tecniche e soft skills, favorendo percorsi strutturati e accesso alle risorse formative.
8. **Rafforzare le partnership con le imprese**
   L'articolo 14 del D.Lgs. 276/2003 (cd. Legge Biagi) e articolo 12 bis L.68/99 devono essere resi di facile applicazione e omogenei, così da sostenere collaborazioni stabili per l'occupazione delle persone con disabilità.
9. **Integrare lavoro e progetti personalizzati**
   Budget di salute e altri strumenti individualizzati devono comprendere l'inserimento lavorativo quando coerente con il progetto della persona.
10. **Rendere visibile e misurabile il comparto**
    Servono dati omogenei, aggiornati e accessibili. La rete propone di valutare un'identificazione statistica specifica, anche attraverso un codice ATECO dedicato o strumenti equivalenti.
11. **Garantire condizioni contrattuali coerenti e sostenibili**
    Il confronto con istituzioni e parti sociali deve riconoscere la specificità organizzativa dell'inserimento lavorativo, senza che questo si traduca in tutele più deboli: la sostenibilità va garantita remunerando i costi dell'inclusione, non comprimendo i salari. Va inoltre chiarito il corretto perimetro di applicazione dei CCNL, contrastando ogni forma di dumping contrattuale, da qualunque parte provenga. A questo fine reputiamo importante introdurre nel codice appalti un meccanismo che riconosca la specificità del CCNL della cooperazione sociale capace di valorizzare la natura giuridica dell'operatore e la finalità d'inserimento lavorativo, in modo da evitare che criteri esclusivamente merceologici possano rendere totalmente inutilizzabile il CCNL della cooperazione sociale. Fondi mutualistici, fondi interprofessionali e filantropia istituzionale possono accompagnare sperimentazione, valutazione, formazione, digitalizzazione e transizione ecologica delle cooperative.

Gli impegni della cooperazione sociale di inserimento lavorativo

Per essere credibile, il manifesto collega ogni richiesta pubblica a impegni interni.
Le organizzazioni aderenti si impegnano a:

- adottare percorsi di inserimento con obiettivi, responsabilità, supporti e momenti di verifica definiti;
- investire nella professionalità degli operatori dell'inserimento, dei tutor, dei coordinatori e dei lavoratori guida; [Cfr. Raccomandazione del Consiglio UE del 27 novembre 2023 sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale (C/2023/1344) e il Piano d'azione UE per l'economia sociale (2021) "promuovere lavoro dignitoso, sicurezza, benessere organizzativo e contrasto al lavoro povero"];
- rafforzare formazione continua, riconoscimento delle competenze e opportunità di sviluppo professionale;
- favorire partecipazione, protagonismo e voce delle persone inserite;
- curare passaggi verso il mercato ordinario quando rispondono al progetto individuale, riconoscendo anche il valore della permanenza qualificata in cooperativa;
- misurare risultati e impatto con indicatori proporzionati, confrontabili e trasparenti;
- collaborare con le altre cooperative superando frammentazioni territoriali e di appartenenza;
- aprire partnership con imprese responsabili, scuole, formazione, servizi, enti locali, sanità, università e fondazioni;
- promuovere ricambio generazionale, innovazione digitale e ambientale e sviluppo di nuove attività inclusive.

Il patto con gli stakeholder

Alle istituzioni: Programmare politiche pluriennali, applicare gli strumenti esistenti, riconoscere i costi dell'inclusione, semplificare le procedure e valutare gli esiti.
Alle centrali cooperative: Costruire una rappresentanza unitaria e una piattaforma comune dedicata all'inserimento lavorativo.
Alle imprese: Sviluppare filiere, commesse, partnership e convenzioni orientate a qualità, continuità e occupazione inclusiva.
Alle parti sociali: Confrontarsi su salari, tutele, professionalità e specificità organizzative senza generalizzazioni che indeboliscano il modello.
Ai servizi e alla formazione: Integrare progetto della persona, lavoro, salute, competenze e accompagnamento.
Alla ricerca e alla statistica: Produrre evidenze aggiornate, indipendenti e confrontabili sull'impatto sociale ed economico.
A fondazioni e finanza sociale: Sostenere sperimentazione, innovazione e valutazione prima della stabilizzazione delle politiche.

Le priorità comuni per il primo ciclo di attuazione

I firmatari del manifesto individuano cinque priorità attorno alle quali concentrare rappresentanza, sperimentazione e proposta normativa:

1. Riconoscimento economico dei costi di inserimento e definizione delle funzioni professionali di supporto
2. Rilancio degli affidamenti riservati, delle convenzioni e dell'amministrazione condivisa.
3. Semplificazione e diffusione delle convenzioni previste dall'articolo 14 della Legge 276/2003 e dagli artt. 11 e 12-bis della 68/1999.
4. Sistema nazionale di dati, monitoraggio e ricerca sulla cooperazione di inserimento lavorativo.
5. Alleanza permanente tra cooperative, istituzioni, imprese e parti sociali per lavoro dignitoso e politiche attive inclusive

Conclusione: un'economia che include

Non chiediamo protezione dal mercato. Chiediamo regole e investimenti che riconoscano il valore pubblico generato da imprese capaci di includere, produrre e innovare.

La cooperazione sociale di inserimento lavorativo vuole essere protagonista di un nuovo sviluppo: più giusto, partecipato e radicato nei territori. Un modello nel quale la qualità economica non sia separata dalla qualità sociale e nel quale il successo si misuri anche nella possibilità, offerta a ogni persona, di contribuire alla vita della comunità.

L'inclusione passa per il lavoro. Il lavoro genera dignità, autonomia, comunità e futuro.